



**Il Ministro degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

25 Maggio 2016

Buonasera,

sono lieto di inviare questo messaggio in occasione della conferenza “The Righteous of our time against fanaticism, for the dialogue and hospitality” promossa dal gruppo S&D e l’associazione Gariwo Onlus. Desidero ringraziare il Vicepresidente vicario del Parlamento europeo e Presidente del gruppo S&D, Gianni Pittella e il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim, per questa occasione di confronto e riflessione al Parlamento europeo di Bruxelles.

Come forse saprete, il ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale ospiterà presto un Giardino dei Giusti all’interno dell’ambasciata italiana a Tunisi. Abbiamo scelto la Tunisia in quanto luogo simbolico e paese cruciale nel cuore del Mediterraneo. Sarà il primo paese arabo ad avere questo Giardino speciale.

È infatti essenziale e doveroso coltivare la “memoria del bene” e ricordare chi, a scapito della propria incolumità e della propria vita, ha salvato i perseguitati del nostro recente passato ma allo stesso tempo l’esempio dei Giusti ci responsabilizza e ci chiama ad agire il bene possibile nei nostri giorni.

Oggi centinaia di migliaia di persone fuggono dalla guerra e dalla povertà verso l’Europa. Ma quello che ai loro occhi è un luogo di speranza, di salvezza e di un vita migliore, appare troppo spesso come terra di fili spinati e strumentalizzazioni politiche. Il più importante flusso migratorio dalla Seconda Guerra Mondiale ci pone oggi faccia a faccia con una delle più importanti sfide dell’Europa contemporanea, una sfida decisiva non solo per la sopravvivenza di chi ci chiede soccorso ma anche per le sorti della stessa Unione e per il futuro di quella che è stata la migliore tradizione socialdemocratica.

Come politici abbiamo non solo il dovere di gestire il fenomeno migratorio ma anche di sostenere fortemente chi oggi ogni giorno, dal Medioriente alle nostre città, si batte per una coesistenza civile tra cittadini di diverse fedi e culture. I “Giusti”, del passato come del presente, ci spronano e ci ispirano a perseguire questo obiettivo.

Paolo Gentiloni